

INTERROGAZIONE

(con richiesta di risposta orale in Aula)

Ai Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dello Sviluppo Economico

premessi che:

Il CIPE, nella seduta del 6 agosto 2015, ha approvato il programma operativo del Piano Banda Ultra Larga, assegnando 2.2 miliardi di euro a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FCS) 2014-2020, per interventi di immediata attivazione;

L'obiettivo è quello di avere entro il 2020 la sottoscrizione, da parte di almeno il 50% della popolazione, di servizi a più di 100 Mbps (velocità di trasmissione dati), attraverso un più preciso obiettivo di copertura per le reti ultraveloci ad oltre 100 Mbps fino all'85% della popolazione e di portare il 100% della popolazione ad almeno 30 Mbps;

l'accesso a banda larga alla rete, sia per i privati cittadini che per imprese ed istituzioni pubbliche, rappresenta un diritto imprescindibile per una società sempre più basata sulla condivisione delle informazioni sulla rete, quale strumento per lo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese;

considerato che:

il 14 ottobre 2015 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la delibera del CIPE n.65-2015 relativa al piano nazionale per banda ultralarga;

tenuto conto che:

il piano nazionale banda ultralarga interessa le aree del Paese classificate secondo quattro tipologie di cluster (denominati A,B,C,D,) e che quelli A e B comprendono circa il 65% della popolazione italiana;

la domanda di professionisti ICT supera l'offerta dando luogo a carenza di circa 500.000 posti di lavoro nel 2015 e che questa cifra potrebbe addirittura aumentare sino a quasi un milione entro il 2020;

nel primo trimestre 2016 saranno interessati alle attività di banda larga i cluster C e D, con Fondi Europei e Fondi Nazionali;

si chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendono perseguire per attuare la politica di innovazione per la crescita digitale in Italia, al fine di promuovere lo sviluppo occupazionale nel settore ICT;

quali misure intendono adottare per la formazione delle varie figure professionali nuove ed esistenti presenti nel settore e settori affini, al fine di evitare il rischio che il Piano Nazionale della Banda ultra larga non riesca a reperire le competenze necessarie alla sua realizzazione;

se intendono intraprendere iniziative, nei limiti delle loro competenze, volte a garantire la continuità degli investimenti delle aziende, del settore ICT, che oggi operano prevalentemente con sedi, competenze e ricerca nel territorio italiano.